

Mai nella città labronica era avvenuto un episodio grave come il tentato rapimento

# Tutta Livorno è rimasta scossa

I rapitori avevano un vero e proprio arsenale di armi - « Non può essere gente di qui », affermano i livornesi - Tra gli inquirenti si affaccia l'ipotesi che almeno i basisti siano del posto Il mancato sequestro si inserisce nel quadro di una recrudescenza del terrorismo politico

## Nata sulle banchine del porto la fortuna della famiglia Neri

LIVORNO — La famiglia Neri è da decenni ormai nota ai livornesi come la più facoltosa della città, con nelle mani la più potente impresa privata che operi nello scalo labronico. Il monopolio dei rimorchi portuali di Livorno e Piombino è infatti saldamente legato al nome della numerosissima famiglia, le cui fortune furono fondate dal vecchio Tito Neri, scomparso circa 40 anni fa. A guidare l'impresa sono oggi i tre fratelli, coadiuvati da figli e nipoti: Luigi, Costante e Oreste Neri; oltre ad occuparsi di rimorchi portuali con una dotazione che sfiora i venti mezzi, operano nel settore dei recuperi marittimi.

Una famiglia dunque dai larghi orizzonti economici e sicuramente ricchissima — non certamente stando ai ruoli delle imposte — profondamente radicata nella struttura imprenditoriale e armatoriale livornese. La fortuna dei Neri ha origini relativamente recenti, comincia a costruirsi negli anni '20 del vecchio Tito Neri.

Negli anni '20 con la prima legislazione portuale e la istituzione degli uffici del lavoro portuale, comincia a fare un po' di ordine e si impone anche ai « riscattatori » un salto di qualità organizzativa. Neri è tra questi certamente il più abile, dotato di notevoli qualità imprenditoriali e di grande voluttà e riesce ad imporsi non senza avvantaggiarsi nel nuovo clima politico, dal quale riceve certamente appoggi e sostegni decisivi. Le grandi distinzioni provocate dalla guerra — con il porto praticamente raso al suolo — e con le opere di ricostruzione rese necessarie — le nuove opportunità create dalla scelta di Livorno come uno dei porti appoggi degli alleati prima e degli americani poi ed il successivo notevole sviluppo economico del scalo labronico hanno sostituito, non solo per la impresa Neri, la cecidione di un ulteriore rafforzamento.

m. t.

LIVORNO — La città non aveva mai vissuto una giornata così drammatica. Livorno, abituata alla routine delle rapine alle banche (poche del resto, e quasi tutte scoperte) e solo da qualche tempo tarzassata da una catena di attentati, è rimasta scossa. Come a Milano, come in via Montenapoleone quando i banditi sparano nelle strade per fuggire alla polizia. A Livorno non ci credono: non può essere gente di qui, tutti malviventi, mentre la caccia al quarto in fuga è in pieno svolgimento, sono già scattate operazioni di perquisizione e di indagine per identificare la base livornese. La probabile matrice nappista che si è propensi ad attribuire ai quattro, o almeno ad alcuni di essi, apre anche ulteriori interrogativi sulla natura di questi complici locali: delinquenti comuni, o criminali con pretese connotazioni politiche? E' un interrogativo legittimo, sollecitato anche dai susseguirsi in questi mesi di attentati politici: i danni ammontano a etichette, da gruppi terroristici dell'area dell'estremismo e i cui autori sono rimasti ignoti.

L'ultimo grave fatto di questa « escalation » terroristica è proprio della notte precedente il tentato sequestro. Due minuti dopo mezzanotte un candelotto di dinamite è stato fatto esplodere nel salone dell'esposizione della rappresentanza della Mercedes. Otto vetture sono andate in frantumi, alcune macchine esposte sono saltate in aria. I danni ammontano a decine di milioni. L'attentato è stato rivendicato dalle « Brigate Combattenti per il comunismo » con una telefonata alla redazione del giornale « Il Tirreno » e con un volantino fatto pervenire alla redazione fiorentina de « La Nazione ».

L'attentato di ieri notte viene a pochi mesi di distanza da episodi analoghi contro il Tribunale, il Palazzo delle imposte, il negozio di Luisa Spagnoli, caserma di carabinieri, la sezione del PCI di Limoncio, in una sequenza che non può non far pensare ad una base terroristica livornese.

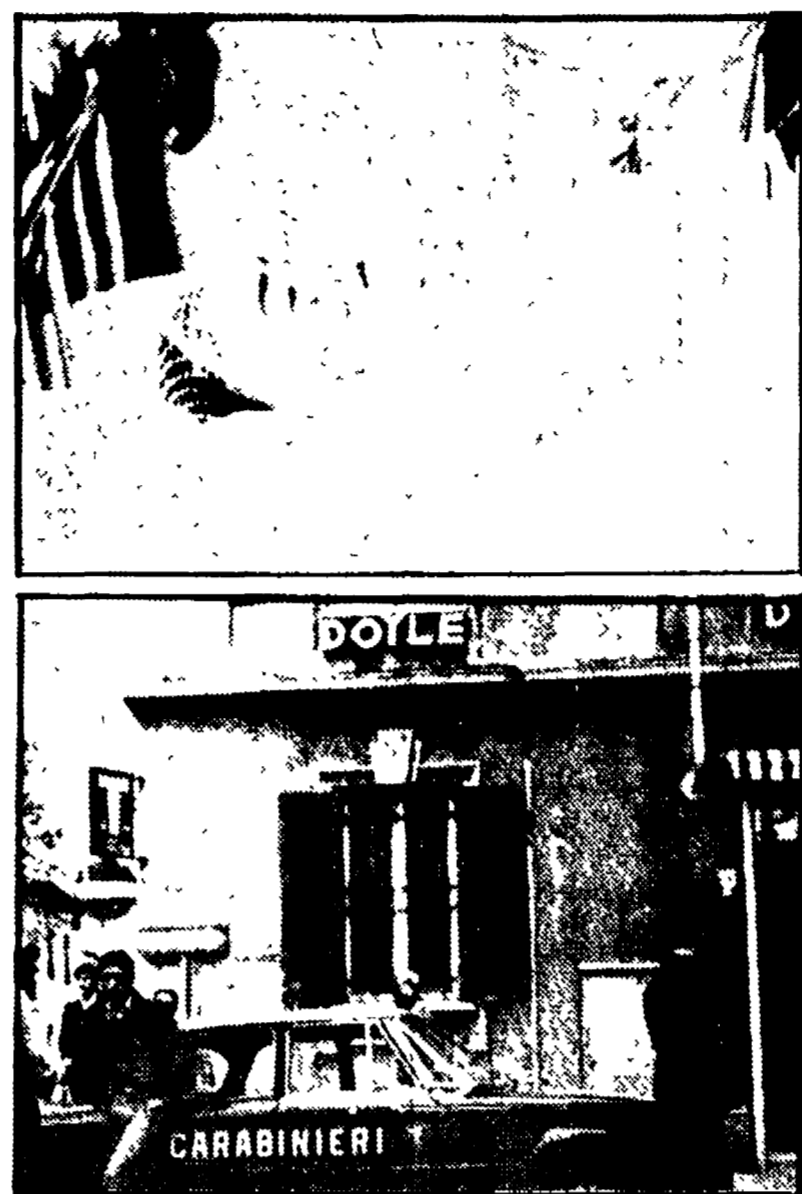
Il tentato rapimento dell'industriale Neri si inserisce in questo quadro di recrudescenza del terrorismo politico a Livorno. Forse anche il tentato sequestro, una volta portato a termine, sarebbe stato spacciato come un'azione di terrorismo rivoluzionario, seguendo ormai « le cliche » collaudate e note.

Altre considerazioni portano invece ad escludere qualsiasi collegamento tra la banda dei rapitori ed il terrorismo e la delinquenza labronica. E' un fatto che la bomba di ieri notte alla Mercedes abbia insospettito la polizia ed i carabinieri che hanno rafforzato i servizi di vigilanza. E' proprio grazie a questo rafforzamento che ieri mattina in via Italia passava la volante che ha udito lo sparo dei banditi e che è intervenuta facendoli fuggire.

Mario Tredici  
Daniele Martini

UNA MOSTRA  
ALLA FIERA  
DI PONTEDERA

PONTEDERA — Mucche, tori, vitelli e cavalli saranno esposti da oggi al padiglione di Pontedera. L'esposizione è organizzata nel ciclo di manifestazioni in programma per la « Fiera d'autunno ».



Nella foto in alto, Tito Neri all'ospedale; sotto, il palazzo di via Marradi dove si sono rifugiati i banditi dopo il tentativo di sequestro

Con l'approvazione di tutti i presidenti dei consigli

# Accolta favorevolmente la proposta comunista per i quartieri di Pisa

Richiesta una prima sperimentazione delle deleghe e il nuovo regolamento — Tutti d'accordo sull'incontro tra i partiti

PISA — Dopo la lettera del capogruppo comunista, Rolando Armani ai rappresentanti dei partiti democratici presenti in consiglio comunale, si riapre a Pisa il dibattito sugli organismi di democrazia decentrata. Cosa fare nel caso di tempo che separa gli attuali consigli di quartiere dalle prossime elezioni dirette di primavera per la nomina dei consigli di circoscrizione?

I comunisti propongono un'alternativa tra le forze democratiche « perché gli organi di democrazia decentrata sviluppino appieno la loro presenza ed estendano il campo della propria attività ». In particolare hanno avanzato l'ipotesi che sia possibile dare immediata attuazione a quella parte del regolamento che prevede la ripartizione della città in dieci circoscrizioni; ricostruire in via del tutto transitoria l'attuale delle elezioni di primavera i consigli circoscrizionali con nomina da parte del consiglio comunale con gli stessi criteri usati nel 1975; dotare di fatto gli organi circoscrizionali di quei poteri decisionali attribuitigli per legge soltanto con la elezione diretta, individuando anche gli essenziali strumenti operativi (sede e personale).

Stanzialmente diverso è il pensiero del presidente del consiglio di quartiere di Sant'Antonio, il democristiano Umberto Moschini sebbene anche il Cavaliere le cui mattine hanno espresso una prima opinione anche i compagni socialisti. « In linea di massima — ci ha dichiarato il consigliere comunale Fa-

brizio Marcella — siamo favorevoli ad una prima sperimentazione delle deleghe ai consigli di circoscrizione. Siamo ovviamente d'accordo anche per una riunione collegiale di tutti i capi-gruppo ». E' infatti necessario — dice ancora il compagno Marcella — che ci sia l'impegno di tutte le forze politiche affinché siano fatte le elezioni di primavera ». Francesco Monaco, democristiano, presidente del consiglio di quartiere di San Martino crede che sia urgente un intervento da parte dei partiti politici e della giunta verso i consigli di quartiere.

« Vogliamo sapere — afferma — con quale spirito dobbiamo operare. Se si lasciano così i consigli di quartiere, il nuovo regolamento non potrà entrare in funzione e rimarremo a fare discussioni senza poter operare concretamente ». Ancora più esplicito è il parere del dottor Nicola Ricci, indipendente, eletto presidente nelle liste Dc per il quartiere di Sant'Antonio. « E' importante che i consigli possano divenire più incisivi nella propria azione; una nuova nomina del rappresentante del partito — afferma più oltre — è essenziale per recuperare l'impegno di tutti ».

Stanzialmente diverso è il pensiero del presidente del consiglio di quartiere di Sant'Antonio, il democristiano Umberto Moschini sebbene anche il Cavaliere le cui mattine hanno espresso una prima opinione anche i compagni socialisti. « In linea di massima — ci ha dichiarato il consigliere comunale Fa-

« Un rinnovamento urgente — dice Lello Benvenuti, comunista, presidente del consiglio di quartiere del CEP-Barbaricina — perché si deve andare verso un mutamento della divisione territoriale della città e perché è diminuita la partecipazione ai consigli. Bisognerebbe valutare quali poteri sarà possibile attribuire subito ai consigli di circoscrizione; questi problemi — aggiunge Benvenuti — dovranno essere affrontati dai partiti e dal consiglio comunale. E' necessaria — dice il presidente del Consiglio di Marina di Pisa, il socialista Severino Bracciolini — una maggiore attribuzione di poteri al presidente del consiglio di circoscrizione ». Per il presidente del consiglio di quartiere di Porta a Pia, Mirella Callioli, iscritta al Pci, il dibattito tra i capi-gruppo consiliari deve avvenire al più presto.

L'amministrazione comunale deve fornire gli organi di circoscrizione gli stessi poteri che i consigli di quartiere hanno nel regolamento. « Liana Tongiorgi, repubblicana, che sostituisce temporaneamente il presidente del consiglio di quartiere di Santa Maria, pone il problema del rapporto creatosi in questi anni tra l'amministrazione comunale ed i consigli di quartiere. E' lo stesso tema che definisce l'« storia » anche il presidente del consiglio di quartiere di Francesco, anch'esso repubblicano ».

a. i.

Ieri mattina nel centro di Pisa

# Approfittano del mercato per rapinare una banca

Due malviventi si sono impossessati di tre o quattro milioni ed hanno trascurato un ingente bottino che stava nella cassaforte

PISA — Avevano studiato tutto alla perfezione ma il nervosismo e la fretta ha impedito che mettessero a segno un colpo di varie decine di milioni: si sono dovuti accontentare di un bottino che si aggira sui 3-4 milioni. E' accaduto ieri mattina nel centro di Pisa, nella Banca Popolare di via San Francesco a Pisa.

Due rapinatori, verso le 10, sono entrati nei locali della banca a viso scoperto ed armati di pistole automatiche. Uno era giovane, età apparente sui 25 anni, di statura elevata e con un paio di occhiali scuri; l'altro, più anziano, sui 40 anni, indossava un giubbotto di pelle scura. Negli uffici della banca al

momento della rapina si trovavano poche persone. Mentre il rapinatore teneva a bada i presenti ordinando di non alzare le mani perché altrimenti sarebbero stati visti all'esterno, il più giovane ha scavalcato il bancone ed ha riempito con i soldi della cassa una capace borsa della spesa. Poi ha fatto aprire la cassaforte che apparentemente sembrava vuota: varie decine di milioni si trovavano in un cassetto interno della cassaforte ma il bandito non se ne è accorto.

Finita l'operazione i due sono usciti dalla banca e saliti su un « vespingo 50 » si sono allontanati indisturbati approfittando della grande ressa di gente che ieri si trovava a fare compere nel mercato che si tiene vicino alla filiale. Sul luogo della rapina si è recato il personale della squadra mobile della questura di Pisa che ha dato il via alle indagini. Ai funzionari della questura i dipendenti della Banca Popolare hanno dichiarato che i due rapinatori erano visi noti e che in precedenza erano stati visti nei locali della filiale.

## « Molotov » contro concessionari di auto a Siena

SIENA — Due attentati sono stati compiuti questa notte a Siena. Verso le tre una « bottiglia molotov » è stata lanciata contro il concessionario della Volkswagen, l'Autosole Bassi, in via Armando Diaz. L'ordigno non è esploso pertanto il danno si è limitato a poco meno di duecento mila lire.

Un altro attentato che ha provocato danni di maggiore entità è stato compiuto contro il concessionario della Mercedes-Benz in località Pontebacchi. Sono stati incendiati sei autoveicoli di un gruppo di rivenditori di auto usate, i danni ammontano a una ventina di milioni. Fino a questo momento nessun gruppo ha rivendicato i due attentati, ma gli inquirenti ritengono chiaro il collegamento con episodi di violenza registrati in altre città d'Italia, per ristorsione contro associazioni commerciali o politiche della Germania.

## I lavoratori della Piaggio discutono di agricoltura

PONTEDERA — Davanti ai cancelli della Piaggio gli operai della fabbrica si sono incontrati ieri con i rappresentanti dei partiti della sinistra. Al centro della discussione, un tema forse « inconsueto » per i lavoratori della grande azienda di Pontedera: i problemi dell'agricoltura, con particolare riferimento alla utilizzazione delle terre incolte o malcoltivate. L'iniziativa — promossa dalle organizzazioni provinciali del Pci e del Psi — ha consentito di aprire una discussione concreta sulle possibilità di intervento per lo sfruttamento di risorse agricole inutilizzate sul territorio pisano.

## A Pontedera le forze politiche a confronto sul problema giovanile

PONTEDERA — Nella « cittadella operaia » del Pisano, a Pontedera, dove migliaia di piaggini in decenni di lotte hanno dato il « tono » al movimento democratico di tutta la provincia e dove durante l'ultima vertenza hanno segnato uno dei momenti più alti di maturità sindacale e politica mai raggiunti, una decina di giorni fa un gruppo di giovani che si identificavano sotto la sigla « Circoli Giovani » hanno occupato un edificio abbandonato chiedendo che venisse destinato a centro di aggregazione giovanile.

Si trattava dello stabile ex INAM dove il sindacato aveva deciso di dislocare la propria sede unitaria. Mercoledì mattina all'alba con uno spiegamento di forze spropositato per l'occasione vennero mobilitati decine di agenti fatti appostamente arrivare da Pisa. La porta dello stabile è sfondata senza alcuno preavviso ed i giovani identificati e fatti sloggiare.

Pochi giorni prima una delegazione del Pci e successivamente una delegazione di socialisti, erano andate a discutere con gli occupanti. Unico risultato dei colloqui: l'abbandono dei militanti del PDUP dell'occupazione per-

## Dopo l'occupazione dell'edificio ex INAM i partiti rispondono aprendo un dibattito

« E' il momento di discutere » afferma un volantino del Pci - Nonostante i ritardi c'è la possibilità di riallacciare un dialogo - Le reazioni della Dc, del Psi e del PDUP di fronte all'accaduto

« Su questa vicenda — afferma il compagno Lazzero, responsabile di zona del Pci — dobbiamo aprire un dibattito in termini critici ed autocritici sui modi in cui gli istituti democratici affrontano la questione giovanile. Per questo il Pci propone che si apra un grande confronto cittadino sui problemi dell'occupazione giovanile dell'ex INAM ».

Se si esclude la Dc ed il suo movimento giovanile che in un comunicato definivano « un semplice e portatore di odio e di intolleranza » che hanno l'hobby di scrivere sui muri e di bruciare le bacheche, i giovani che abitano l'occupazione giovanile della questione giovanile — aggiunge Giuseppe Vivaldi — non potete dirlo. Noi stiamo tentando di andare incontro al problema come? E' difficile dirlo ».

Nella sede del PDUP, nel corso cittadino, ci sono molti militanti che stanno preparando un volantino sui fatti della mattina. « E' dal 1975 — dice Sergio Bellagamba, militante del PDUP — che si discute la questione del circolo giovanile; allora si formò il circolo del « Centojori ». Quest'anno è avvenuto un incontro con il sindaco di Pontedera al quale erano invitati tutti i partiti, per la costituzione del consiglio cittadino. E' un « giudizio personale ».

« L'occupazione — dice il segretario dc — poteva andare bene se fosse stata fat-

## Una interpellanza dei senatori comunisti

Aumenta il consumo di mercurio Da rivedere il piano dell'Eni

Secondo una rivista specializzata negli USA e nella RFT in aumento l'uso del prodotto

GROSSETO — E' in pieno svolgimento nelle zone minerarie delle province di Siena e Grosseto, una vasta, articolata mobilitazione dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, dei partiti e degli enti locali, per indurre il governo e il parlamento ad una profonda modifica del piano elaborato dall'Eni in merito al settore chimico-minerario operante tra le zone di Grotte e Egam.

Nel piano Eni si registra un grave atteggiamento di disimpegno immediato nel settore della ricerca in quanto mancano indicazioni serie su quali strumenti di intervento si ritiene di far leva per dare al campo strategico dell'approvvigionamento delle materie prime una visione programmatica in grado di stimolare lo sviluppo economico e l'occupazione, contribuendo nel tempo al mantenimento della indipendenza economica produttiva di un così importante comparto industriale. Da queste premesse e motivazioni nasce una interpellanza rivol-

## Un'assemblea promossa da Cgil-Cisl-Uil e dal comitato di coordinamento

A Siena duecento poliziotti discutono del sindacato

Gremita la sala del Risorgimento nel palazzo comunale - Illustrate le difficoltà che incontrano i lavoratori di Pubblica sicurezza - Sollecitata la conclusione dell'iter per l'approvazione della legge

SIENA — Oltre 200 persone tra poliziotti, funzionari e cittadini hanno riempito la sala del Risorgimento nel Palazzo comunale di Siena per partecipare all'assemblea generale del sindacato della pubblica sicurezza. L'iniziativa era stata promossa dalla federazione sindacale unitaria e dal Comitato provinciale di coordinamento per la promozione del sindacato di polizia. L'incontro che segue di pochi giorni l'assemblea nazionale di Roma aveva lo scopo di ribadire l'urgenza della conclusione dei lavori parlamentari sul progetto di legge per la riforma della Pubblica Sicurezza. Nello stesso tempo esaminare e valutare i risultati del lavoro del comitato ristretto in rapporto alle esigenze ed alle aspettative dei poliziotti. In questa assemblea è stata riaffermata la irrinunciabilità al diritto della libertà sindacale. Vi hanno partecipato anche una rappresentanza di poliziotti fioren-

## Una interpellanza dei senatori comunisti

« La prospettiva della consultazione giovanile — afferma Sergio Bellagamba — è un'ipotesi improponibile ora come ora. Manterremo le nostre proposte per l'arrivo di un censimento del patrimonio edilizio cittadino ».

Il sindaco della città, il socialista Carlo Monni è molto chiaro su una questione: « Bisogna iniziare a discutere e sollecitare la conclusione dei ritardi che ci sono. Il confronto — afferma — è possibile. A Pontedera non è ancora un clima di instabilità. C'è la possibilità di riallacciare un dialogo; dobbiamo impegnarci a costruire i presupposti per un confronto serio ed ampio creando le condizioni per la partecipazione dei giovani ».

Il segretario della sezione socialista Riccardo Benigno ha da poco affisso sui muri del corso cittadino un manifesto murale sui fatti della giornata. Il titolo del manifesto si riferisce all'iniziativa della pubblica sicurezza

Andrea Lazzero

Una interpellanza dei senatori comunisti

# Aumenta il consumo di mercurio Da rivedere il piano dell'Eni

Secondo una rivista specializzata negli USA e nella RFT in aumento l'uso del prodotto

GROSSETO — E' in pieno svolgimento nelle zone minerarie delle province di Siena e Grosseto, una vasta, articolata mobilitazione dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, dei partiti e degli enti locali, per indurre il governo e il parlamento ad una profonda modifica del piano elaborato dall'Eni in merito al settore chimico-minerario operante tra le zone di Grotte e Egam.

Nel piano Eni si registra un grave atteggiamento di disimpegno immediato nel settore della ricerca in quanto mancano indicazioni serie su quali strumenti di intervento si ritiene di far leva per dare al campo strategico dell'approvvigionamento delle materie prime una visione programmatica in grado di stimolare lo sviluppo economico e l'occupazione, contribuendo nel tempo al mantenimento della indipendenza economica produttiva di un così importante comparto industriale. Da queste premesse e motivazioni nasce una interpellanza rivol-

Un'assemblea promossa da Cgil-Cisl-Uil e dal comitato di coordinamento

# A Siena duecento poliziotti discutono del sindacato

Gremita la sala del Risorgimento nel palazzo comunale - Illustrate le difficoltà che incontrano i lavoratori di Pubblica sicurezza - Sollecitata la conclusione dell'iter per l'approvazione della legge

SIENA — Oltre 200 persone tra poliziotti, funzionari e cittadini hanno riempito la sala del Risorgimento nel Palazzo comunale di Siena per partecipare all'assemblea generale del sindacato della pubblica sicurezza. L'iniziativa era stata promossa dalla federazione sindacale unitaria e dal Comitato provinciale di coordinamento per la promozione del sindacato di polizia. L'incontro che segue di pochi giorni l'assemblea nazionale di Roma aveva lo scopo di ribadire l'urgenza della conclusione dei lavori parlamentari sul progetto di legge per la riforma della Pubblica Sicurezza. Nello stesso tempo esaminare e valutare i risultati del lavoro del comitato ristretto in rapporto alle esigenze ed alle aspettative dei poliziotti. In questa assemblea è stata riaffermata la irrinunciabilità al diritto della libertà sindacale. Vi hanno partecipato anche una rappresentanza di poliziotti fioren-

Una interpellanza dei senatori comunisti

# Aumenta il consumo di mercurio Da rivedere il piano dell'Eni

Secondo una rivista specializzata negli USA e nella RFT in aumento l'uso del prodotto

GROSSETO — E' in pieno svolgimento nelle zone minerarie delle province di Siena e Grosseto, una vasta, articolata mobilitazione dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, dei partiti e degli enti locali, per indurre il governo e il parlamento ad una profonda modifica del piano elaborato dall'Eni in merito al settore chimico-minerario operante tra le zone di Grotte e Egam.

Nel piano Eni si registra un grave atteggiamento di disimpegno immediato nel settore della ricerca in quanto mancano indicazioni serie su quali strumenti di intervento si ritiene di far leva per dare al campo strategico dell'approvvigionamento delle materie prime una visione programmatica in grado di stimolare lo sviluppo economico e l'occupazione, contribuendo nel tempo al mantenimento della indipendenza economica produttiva di un così importante comparto industriale. Da queste premesse e motivazioni nasce una interpellanza rivol-